



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

- CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91.200 Mhz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Varie

Abbonamento Sostenitor L. 5.000
Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE REDAZIONE E - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

dal 1887

nicola violante
tessuti
corso umberto, 357
tel. 46.43.07

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

(LETTERA APERTA AL MINISTRO)

LA GIUSTIZIA IN ITALIA

Signor Ministro,
quando cinquantasette anni fa incominciai a studiare le istituzioni del diritto sui banchi universitari, appresi (e non ricordo più quale filosofo o giurista lo avesse detto) che la giustizia è la base stessa del pubblico potere, il fondamento regni, vale a dire l'elemento che giustifica la sovraposizione della collettività al singolo, dello Stato al cittadino. Lo Stato è la società politicamente organizzata, intendendo per giuridicamente quel « politicamente » e non come lo si intende ora che appare quasi prerogativo dei partiti politici. Ma lo Stato, come soggetto di diritto è anche esso sottoposto alle leggi, e deve esercitare la propria autorità nell'interesse della collettività, senza mai trasandarla o travallarla; sicché il suo potere non è legittimo se non viene esercitato per il pubblico bene in tutte le sue eccezioni.

« E' superfluo rammentare - scriveva Ludovico Mortara nelle sue istituzioni di Diritto Civile (ed. Barbera, Firenze, 1935, a pag. 3) - che questa limpida nozione, attraverso le vicende della vita dei popoli, è troppo spesso ed in vario modo offuscata e dimenticata, con grave lettura della libertà e dello cittadino. »

Ora, Signor Ministro, a me pare, con tutto il rispetto dovuto alle istituzioni ed al coloro che le rappresentano, che anche oggi, in uno Stato che noi qualifichiamo socialista e democratico (anche se ciò sia scritto nella sua etichetta soltanto), questa nozione sia stata offuscata, se non addirittura dimenticata, quando mi faccio a considerare come funziona oggi l'amministrazione della giustizia.

Non mi si dica che sono un disfattista od un qualunque, se manifesto sinceramente il mio pensiero su che cosa sia ridotta la giustizia in tempi in cui ci sarebbe da pensare che se si volessero una soluzione tempestiva e sicura, a tutti si dovrebbe ricorrere fuorché alla carta bollata, e ciò, a scanso di equivoci, non certo per colpa della magistratura!

Non debbo ricordare a V. S. che il nostro Codice di Procedura Civile, emanato nel 1940 non per opera dello spirito santo di Mussolini e dei suoi gerarchi, ma come frutto di un lungo travaglio di secoli proprio sui concetti di rendere spediti i processi civili, si prefigge maggiormente di eliminare le trastute e le lungaggini della antica prassi, al fine di evitare che i malcapitati ricorrono alla Giustizia vedessero realizzati i loro diritti soltanto dopo la morte. Egualmente il cosiddetto Codice Rocco, fu emanato in materia penale con lo stesso intento, e tuttavia le innovazioni che vi sono state opposte successivamente, non sono state dettate da altro che dalla esigenza di accelerare i processi penali, perché tanto nell'uno che nell'altro ramo del diritto dovrebbe essere preciso il interesse delle parti, e quindi anche e soprattutto dello Stato, che la giustizia sia fatta in maniera e sotto e tempestiva.

Tempestiva, si, perché una giustizia che « arriva con il treno merci » (come usavamo parlare noi di generazione che al presente non è l'ultima di questa terra, cioè in perche per avere giustizia civile hanno inviato al Gruppo Regionale più anziano) non è assolutamente bisogna attendere anni e lustri, e



riparatrice dei torti e molto spesso non fa che creare nuovi torti e non è rammendatrice di coscienze, ma arriva a coscienze peggiorate.

Infatti che cosa vediamo? Vediamo che la magistratura è lenta, enormemente lenta, tanto quella tutelatrice dello Stato e dell'ordine sociale, quanto quella e maggiornemente quella che tutela gli interessi dei privati; e ciò nonostante che la maggioranza dei giudici siano scrupolosi e zelanti.

Come causa prima di questa disfunti, noi pensiamo che sia da annoverare la necessità sopravvenuta di dare più importanza e più numero di magistrati alla materia penale, sicché mentre i ruoli dei giudici penali sono tutti coperti a quasi, quelli dei giudici civili sono carenti ed in molti casi rimangono in attesa che si rendano disponibili nuovi elementi per poter rabbuciare le folle, e giudici civili non tengono udienza perché richiamati in giudici penali.

Né va trascurato che il nuovo sistema di promozione e carriera dei magistrati fa sì che in materia civile una qualsiasi causa davanti a giudici collegiali non è quasi mai portata a termine dallo stesso giudice istruttore, e che tra il tempo che si perde perché un giudice rimanga in attesa del trasferimento ed il tempo che si attende perché venga a sostituirlo un nuovo giudice, ne passano dei mesi, se non addirittura qualche anno; e ci sono processi che hanno cambiato più di un giudice.

A questa bisogna anche aggiungere che le Elezioni politiche ed amministrative, ed i referendum, creano ripetute, anche se brevi parentesi nella vita giudiziaria; e bisogna aggiungere le ferie annuate, le feste natalizie, di capodanno e pasquali, le feste comandate, gli scioperi degli operatori, addetti e collaboratori della giustizia, e le tante altre evenienze, che sarebbe troppo lungo enumerare.

Ben sappiamo, poi, che il numero dei processi, tanto penali, che civili, è enormemente aumentato, non solo per effetto dell'aumentata delinquenza e dell'aumentata partecipazione della popolazione alla vita imprenditoriale commerciale ed anche dell'espansione della proprietà, e ben comprendiamo che lo Stato si trovi maggiormente assalito dalla necessità di tutelare se stesso ed i cittadini contro le forze del male: ma quello che non comprendiamo è perché la branca civile della magistratura debba fare da cenerentola rispetto a quella penale, e a Cava la somma di L. 787.500 che non raccolte durante la manifestazione del Carnevale in maschera

per i meno fisicamente forti, tutta una vita.

Ma l'argomento è tanto lungo che richiederebbe addirittura la compilazione di un volume, e non la brevità di un cosiddetto « editoriale » di un piccolo periodico di periferia. Perciò, Signor Ministro, non pensiamo che saremmo presunti né di aspirare a cosa ultraterrena, se auspicassimo una possibilità di incontro e di discorso a voce diretta con V. S. su queste cose per potere esporre direttamente tutto quello che pensiamo; non però, in convegni o congressi che lasciano il tempo che trovano, ma in un parlore tra un'autorità ed un uomo della strada, perché molte volte il parere di un pover'uomo può essere più sagace di mille dotti messi insieme.

Non riteniamo di essere presunti perché, benché uomini della strada, l'esperienza di cinquanta cinque anni di attività professionale dapprima sotto il vecchio regime albertino, poi sotto quello fascista ed ora sotto il nostro cosiddetto democratico, ci han fatto acquisire un grosso bagaglio di esperienza. Non riteniamo di essere presunti, perché crediamo nella necessità e nel valore eterno della giustizia, e sappiamo che sempre, al di là dei foschi nomi di qualsiasi tempesta umana o celeste, brilla sempre il sole: il sole del cielo che dà luce e colore e consistenza e vita ad uomini e cose; qui il sole della giustizia, che deve brillare per una coesistenza pacifica e civile.

Domenico Apicella

Collaboriamo

Nella via Castaldi, in direzione Filangieri, sulla destra dopo il semaforo, il marciapiedi è completamente dissestato. Ciò comporta un costante pericolo per i passanti i quali in special modo nei giorni di pioggia frequentemente scivolano o inciampano nelle buche profonde dall'avulsione delle mattonelle.

Si segnala che in diverse strade le strisce pedonali ed i segnali di STOP sono stati completamente cancellati dall'usura e dal tempo.

Sarebbe più che opportuno ristabilirli.

In diverse strade cittadine si verifica il parcheggio « selvaggio » sui marciapiedi. Perché i vigili non vigilano?

Continua a creare scontento nelle persone di buon senso e di buona volontà l'incuria della Amministrazione Comunale di fronte agli abusi di coloro che vi scaricano rifiuti di scarico lungo le strade cittadine di periferia il materiale di risulta da demolizione di opere murarie, e di coloro che vi scaricano rifiuti di ogni genere. Ma è mai concepibile che i nostri amministratori non si pongano il problema di destinare una o più zone di montagna per lo scarico dei rifiuti, e non facciano provvedere a ripulire le strade ed i valloioni? E la Comunità Montana della Costiera Amalfitana ed il Consorzio dell'Agro nocerino-sarnese che cosa fanno? Già, essi sono in tutt'altra feccia affacciandosi!

L'Associazione S. Gaetano di Pianesi, il C.S.I. di Cava, il Gruppo degli Sbandieratori Cavensi, hanno raccolto durante la manifestazione del Carnevale in maschera una somma di L. 787.500 che non è stata e assolutamente bisogna attendere anni e lustri, e « Amici dell'UNICEF ».

Confessioni e visione anticipata

— Non ho mai temuto i grandi della politica e dell'esercito; lìgo al mio dovere militare, ho sempre trattato con disinvolta gli uni e gli altri.

— Quelli di scarso carattere e intelligenza vogliono la vendetta e subito. Noi sarà il tempo a vendicare.

— Il tempo non sbaglia, perché non falsifica le cose; ho sempre brandito la verità, perciò ho vinto.

— Solamente la esperienza fa diventare l'uomo saggio.

— Nella mia miseria economica ho sempre camminato con onore per potermi elevare.

— Dagli uomini politici bisogna saper cogliere il vero delle idee, delle cose, degli eventi.

— Per le Leggi occorre eseguirle da tutti, non una sola parte.

— I regimi totalitari posseggono una buona dose di menzogne, di astesimo. Dio ci ha dato la vita e la libertà.

— C'è chi intende la Giustizia e chi solamente il profitto. Si ruba doppertutto.

— Signori politici, la mia non è una stoltezza; non mi piego, perciò non mi spizzo!

— Se non erro: a Zama si decide la fine di Cartagine. Col « pentapartito » avremo la fine, di che cosa? L'agonia politica cresce.

— Molti politici hanno l'arte di parlare... e non dicono niente.

— La Giustizia deve essere sempre illuminata dalla verità.

— Quel capolavoro che è la « manna » ci mostra chiaramente l'esistenza di Dio. La « mano » può fare tutto: il bene e il male.

— L'amore del vero, la difesa della verità, sono la religione suprema della mia vita.

— Nella vita non occorre essere precipitosi; la verità col tempo, trionferà!

— Nel mio studio dei politici, ho ammirato il socialista Filippo Turati, onestissimo, al punto di ripetere: « Come sarebbe bello il socialismo, senza socialisti! Perché? Perché nella vita occorre cercare la virtù, il bene, la sincerità. »

— Dare consiglio ai figli? L'ho dimostrato con l'esempio: ho rispettato la verità, ho difeso la libertà, ho amato la giustizia, ho onorato Dio. Spero di andarmene con Dio!

Anfuso Demirity

Il Gen. d'Arma dei Carabinieri in pensione, dott. Alfonso Demirity, ha ricevuto dal Capo del Governo, Bettino Craxi, telegramma di annuncio che il Capo della Stato gli ha conferito, su proposta dello stesso Capo del Governo, l'onorificenza di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica. Complimenti e sempre fervidi auguri di più lunga vita al già longevo Gen. Demirity.

I ragazzi delle elementari di S. Lucia di Cava han partecipato con le insegnanti Marisa Baldi, Annamaria Pagliara, Carmelo M. glio e Caterina Corrado ad una rievocazione organizzata a Barletta (Bari) presso la Scuola Media « Ettore Fieramosca » di quella città, per la celebrazione della giornata dell'UNICEF. Alla fine dello spettacolo, ai quale parteciparono anche le Scuole Medie di Bitonto, di Lecce e di S. Lorenzo, i nostri piccoli ricevettero un diploma di merito, e tanti complimenti. Una tar- gica ricordo, d'argento, fu anche consegnata al direttore didattico dott. Raffaele Mastrolia.

Già due anni, in Cava de' Tirreni, si è costituito l'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), o-politica ed acconciensione. I volontari dell'AVO impegnano parte del loro tempo libero del tutto disinteressatamente per aiutare soprattutto moralmente, quelle persone che, essendo ricoverate, vivono un momento triste della loro vita.

Per svolgere questo servizio i volontari frequentano un corso te-

Corte presidenziale

L'Italia Unità si potrà attuare solo se sarà governata da una Corte presidenziale, la sola che può dare pieno affidamento per governare sovralligamente la Nazione, dal momento che abbiamo dovuto sperare negativamente la spietata dittatura parlamentare, frutto della infelice partitocrazia che (s)governa questa sfortunata Repubblica, divisa da una perenne debolezza e discordia.

La Corte presidenziale è la sola che può fare l'Italia unita per eliminare gli odio creato dalle forze politiche di varie tendenze, che si combattono sempre più aspramente per conquistare la supremazia politica e di far prevalere la propria opinione senza rilettare che così facendo creano immancabilmente odio ed immobilità, mali che sono una vera piastra; forse politiche che affilano promiscuamente i Consensi pubblici a tutti i livelli mediante insindacabili elezioni dai sconsigliati paranoici, laici, molti dei quali senza capacità e rettitudine.

L'Italia Unità, il cui Capo, al di sopra di ogni fazione, eletto a vita e munito di ampi poteri dalla Corte

presidenziale che lo elegge (così come la Corte cardinalizia che elegge il Papa regnante, il quale regge autoritariamente la Chiesa millenaria di Cristo, incrollabile), sarà sicuramente foriera di pace, giustizia e ordine sociale a beneficio supremo del popolo unito.

Queste preziosissime prerogative si potranno avere solo da una Repubblica presidenziale retta da una Corte formata da membri altamente qualificati designati per meriti distinti, tutti concordi e protesi per un'Italia unita.

Pensiamo che questa forma costituzionale metterebbe fine alla fiera lotta politica ed ideologica, da cui scaturiscono tutti i mali che ci affliggono da che è nata questa repubblica parlamentare divisa dall'odio.

Ci auguriamo si raggiunga questa giusta meta invocata da tutti gli uomini di buona volontà e di buon senso, per una repubblica presidenziale, pacifica, ordinata e giusta!

(Scritto) Angelo Turco

(N.D.D.) Ma chi dovrebbe designare questi membri di una tale Alta Corte?

Lettera al Direttore

Egregio Signor Apicella, ci siamo molto rallegrati nel leggere che ci ha inclusi nella cerchia dei Suoi amici, dichiarandoci abbonati a titolo d'onore e facendoci pervenire l'illustre periodico cavese, da Lei accuratamente redatto. Ci sentiamo molto onorati di questo Suo gesto e Le esprimiamo i nostri più cordiali ringraziamenti.

Speriamo con Lei, che il delicato di gemellaggio ed amicizia sbocciato fra i nostri cittadini si svilupperà e rafforzerà.

In questo senso sarebbe una bella cosa, se anche Lei di tanto in tanto sostenesse questa nostra comune idea e la commorrasse con qualche articolo che Le faremmo pervenire su Schwerte.

A tale scopo potremmo metterci d'accordo telefonicamente, per iscrivere oppure personalmente, nel caso Lei nel mese di Aprile venga a Schwerte.

Nel ringraziarla ancora una volta ci è gradita l'occasione per porgerle i nostri più cordiali saluti.

(Schwerte) Domenico Capobianco

Nicola Chiarelli

Dr. Günter Behme

Walter Hülscher

(N.D.D.) Il Castello è a disposizione degli amici di Schwerte, che possono inviarci articoli con qualche articolo che Le faremo pervenire su Schwerte.

Già due anni, in Cava de' Tirreni, si è costituito l'AVO (Associazione Volontari Ospedalieri), o-politica ed acconciensione.

I volontari dell'AVO impegnano parte del loro tempo libero del tutto disinteressatamente per aiutare soprattutto moralmente, quelle persone che, essendo ricoverate, vivono un momento triste della loro vita.

Per svolgere questo servizio i volontari frequentano un corso teorico-pratico di psicologia, sociologia, tecnica e organizzazione ospedaliera, al quale sono invitati giovani, adulti, pensionati e su su dischi.

E' in via di allestimento la 6ª edizione della Fiera dell'Allegria, con corso di ballo e canto per bambini, con riprese televisive della RTC 4 Rete. Le iscrizioni per la partecipazione sono del tutto gratuite, e si ricevono presso il Cavallino Bianco, Ristorante, Via Sante Di Marino, 48 - S. Arcangelo di Cava de' Tirreni. Per tutti i partecipanti ci saranno premi di consolazione, per i migliori, ci saranno coppe, targhe ed altri premi. Le canzoni prescelte saranno imprese su su dischi.

La cappella della SS. Concezione

La Cappella della SS. Concezione nel Casale degli Sparani o San Pietro fu fondata nel 1661 dai signori Matteo Angelo Sparano (1). Lo si apprende dall'iscrizione murata nel tempio che dice: «Sanctissima Concepcionis dicatum templo - huc precor, huc celeri ad sacra oltaria gressu - quisquis es, appropore - thuraque funde Deo - Mothaeus voluit Mariani dedicare Sacellum - posset ut impensis vota - referre sui - Spauranus huic Templo - Beneficia constituit, ergo - nunc et in eternum - sit benedictus omen Anno Domini MDCLXIX».

Nella Cappella si venerava un pregevole dipinto raffigurante l'Immacolata Concezione tra S. Antonio e S. Felice, oggi per motivi di sicurezza conservato nella sagrestia della Chiesa parrocchiale di S. Pietro a Siepi, mentre altro dipinto, di minori proporzioni, anche raffigurante l'Immacolata, fu esposto da ignoti ladri pochi anni or sono.

Matteo Angelo Sparano con testamento del 18 maggio 1684 lasciò tutta la sua eredità alla cappella da lui fondata, designando quale erede testamentario il dott. Antonio Sparano (2), con l'obbligo di istituire una cappellania per la celebrazione di una messa giorniera per comodo degli abitanti del casale degli Sparani. Tale disposizione, però, non fu subito attuata dal dottor Antonio, e nel settembre 1700, per ordine del Vescovo Giuseppe Pignatelli, il Vicerario D. Gaetano Franco si portò sul posto onde riferire in Curia: «Die decima septima mensis septembris 1700 Rev. D. Caietanus Francus Vicarius Foraneus ex commissione illi. Episcopi huius Civitatis Cavae accessit ad visitandum Casale sub titulo Santissime Conceptionis vulgo in Casali dei Sparani pertinente. S. il Petri ad Sepm erector a Magnifica Mattheo Angelo de Sparano ob suam devotionem, debet in ea erigi ius patronatum seu beneficium cum missam quotidiana a magno doctore Antonio de Sparano eius heredem qui non curavit per multos annos erigere dictum beneficium, licet fecit celebrare missas quasi semper in diebus festivit et in aliquibus diebus a hoebdomanda etc.».

Il beneficio o cappellania fu definitivamente fondato per decreto della Curia il 7 luglio 1703 «sopra tutta l'eredità lasciata da esso quondam Magnifico Matteo Angelo Sparano coll'obbligo di doversi celebrare dal Beneficiario pro tempore una Messa quotidiana secondo la sua propria disposizione».

Primo rettore della Cappella della SS. Concezione fu il Rev. Nicola Sparano figlio del suddetto dottor Antonio.

Il 2 luglio 1711 la Cappella fu visitata dal Vescovo di Cava Marino Cormignano, come dagli atti della S. Visita: «eodem die, successive, accessit ad aliam cappellam sub titulo SS. marie Conceptionis erecta in oppidulo nuncupato il Sparani in districtu Par. Ecc. S. Petri ad Sepm fundata a quondam Mattheo Angelo Sparano, unicum habet altare tolerabiliter prouisum de necessariis. Reperit in ea fundatum beneficium missae quotidiane ad praesens possessum usque a primavea erectione per Cl. Nicolum Sparano cuius annus redditus sunt fundati super omnibus bonis praefati q. Matthei Angel. Sparano o qui fuit erectum praeferum beneficium in dicta Capella quam reliquit hoeredem omnium suorum bonorum, partim quorum ad praesens reper, implicato in anno redditus super bonis quondam Antonij Sparano patris dicti Beneficii».

Nella S. Visita il Vescovo Cormignano ordinò ai sette parroci di S. Pietro che per turno di un mese ciascuno tenessero nella Cappella conferenze sulla Dottrina Cristiana. Nell'agosto 1741 il Vescovo Domenico de Liguori ordinò al parroco D. Paolo Calaro di recarsi in S. Visita a tutte le cappelle esistenti nell'ambito della giurisdizione parrocchiale della Chiesa di S.

Pietro a Siepi, che erano appunto: S. Maria delle Grazie detta di S. Lorenzo, S. Maria di Costantinopoli dell'Barlari del monte di Vincenzo Della Monica, S. Maria di Costantinopoli delle Morzelli, S. Matteo Apostolo dei Galisi, della SS. Concezione degli Sparani, di S. Croce, di S. Maria di Loreto detta anche di S. Caterina alla Salita di S. Maria degli Angeli della famiglia Allieri.

(continua) Salvatore Milano

(1) Matteo Angelo Sparano nel 1647 esercitava l'ufficio di Cassetiere dell'Università di Cava. Nel libro 3° dei morti, fol. 33, dell'annuario 1647-1648, S. Pietro a Siepi, è contenuto l'atto di morte: «Anno Domini 1647 die vero 18 mensis maii Mattheus Angelus Sparanus vir Hyeronimae Galisi aetatis suae 63 circiter loco casalis della Sparani restricto nostrae Parochiae in communione S. Matris Ecclesie animam Deo redditum... cuius corpus fuit sepultum in Ecclesia S. Petri ad Sepm eius Parochia».

(2) Il dottor Antonio Sparano apparteneva alla famiglia Sparano, discendente ed erede della famiglia Genovese Aveva il patronato della Cappella di S. Giuseppe, nella chiesa di S. Pietro di fronte al pulpito, dove si leggeva una bella iscrizione, con lo stemma, oggi conservata in sa-crestia.

Ringraziamo per il consistente contributo inviatoci per il Castello 1985, la SpA D'Amiano, commercio, industria e stabilizzazione dei frutti di mare, che in Torre Annunziata (Na) mantiene alto il nome della industria meridionale in Italia ed all'estero, ed auguriamo sempre ad esso ogni prosperità.

TEMPO DI PASQUA

Occhieggiavano fra loro, il cielo ed il giardino, sul breve viale adorno dal glicine e dal gelosimo. Il glicine era florito e i tenui colori dei suoi penduli fiori, nell'aria ancora nebbiosa, ridusse evanescenti:

quasi a non farsi scorgere di essere florito; s'allargò ad ombrello sul piccolo cancello che precedeva il giardino, e nella pioggerella che sottile accompagnava Aprile, con essa planse, nel Santo Venerdì, la morte di Gesù.

Quasi onda tumultuosa, di grappoli copiosi, il glicine trasmise la fiorita al suo arbusto nel viale, e gli cedette al suolo miriadi di petali sotto la pioggia tacita ed insistente che li recise tutti, come falce invadente. E poi Gesù risorse! Profumavano l'aria rami di gelosimo lucido e bianco come fosse cera (che ora sugli altari) nel viale del giardino, sotto la primavera che avanzava maestosa, noncurante di pioggia, era tutta vistosa nello sfarzo del verde.

Che pazienza che hanno il cielo ed il giardino ed occhieggiarsi tanto dalla sera al mattino! Dice la terra al cielo: tu mi doni le lagrime che lavano i miei rami, disfogliano i miei fiori; io l'offro ricambio con questi miei languori.

(Nocera Inf.) Maria Casselli

In questi giorni è uscito il nuovo opuscolo «Francia» della Interhome, il mediatore internazionale per opportunità di vacanze e comere d'albergo.

È fornito gratuitamente dalla Interhome, via San Simpliciano, 20121 Milano, tel. 02/345 25 11.

Per lo studio delle malattie cerebro-vascolari

Pietro a Siepi, che erano appunto: S. Maria delle Grazie detta di S. Lorenzo, S. Maria di Costantinopoli dell'Barlari del monte di Vincenzo Della Monica, S. Maria di Costantinopoli delle Morzelli, S. Matteo Apostolo dei Galisi, della SS. Concezione degli Sparani, di S. Croce, di S. Maria di Loreto detta anche di S. Caterina alla Salita di S. Maria degli Angeli della famiglia Allieri.

(continua) Salvatore Milano

(1) Matteo Angelo Sparano nel 1647 esercitava l'ufficio di Cassetiere dell'Università di Cava. Nel libro 3° dei morti, fol. 33, dell'annuario 1647-1648, S. Pietro a Siepi, è contenuto l'atto di morte: «Anno Domini 1647 die vero 18 mensis maii Mattheus Angelus Sparanus vir Hyeronimae Galisi aetatis suae 63 circiter loco casalis della Sparani restricto nostrae Parochiae in communione S. Matris Ecclesie animam Deo redditum... cuius corpus fuit sepultum in Ecclesia S. Petri ad Sepm eius Parochia».

(2) Il dottor Antonio Sparano apparteneva alla famiglia Sparano, discendente ed erede della famiglia Genovese Aveva il patronato della Cappella di S. Giuseppe, nella chiesa di S. Pietro di fronte al pulpito, dove si leggeva una bella iscrizione, con lo stemma, oggi conservata in sa-crestia.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo non invasiva e non traumatica quindi può essere ripetuta di frequente nell'arco dell'anno senza raggiungere limiti critici per il paziente.

Il Tomomatic 32 è un tomografo a rilevatori multipli, con ammissione fonotica, computerizzata, per esami bidimensionali della complessa struttura tridimensionale del cervello, mediante scintigrafia ad alto potere risolutivo e per studi sulla dinamica del flusso ematico regionale del cervello attraverso un farmaco gassoso radioattivo quale lo Xenon 133 che viene inalato dal paziente per circa un minuto. La tecnica è allo stesso tempo

I LIBRI

Salvatore Arcidiacono «DALLA TORRETTA» liriche, ed. Lanterna, Genova, 1984, pogg. 96, L. 12.000.

Composizioni di alto lirismo, che sti 62 brani in cui l'Arcidiacono articola come in un coledoscopio movimento, che ha per sfondo il mare, le sue sensazioni e tribolazioni di una vita ora serena ed ora tormentata. Il mare - è scritto in quarta di copertina - per l'autore è creatura vivente, e manifesta la sua anima attraverso una serie di fenomeni di cui il vento la spiaggia, il volo dei gabbiani, la plancia di una nave, si fanno interpreti, e non in maniera simbolica.

La divisione delle composizioni in versi, è del tutto libera, e libera ne è l'armonia, che non possiamo disconoscere ci sia. Ma anche all'Arcidiacono dobbiamo fare il discorso della divisione in versi, perché, se possiamo ammettere la libertà anche nello stacco di un rigo dall'altro (per dare esteriormente al tessuto la sagoma di una poesia secondo la metrica tradizionale) non dobbiamo indulgere a che i versi vengano tagliati laddove la voce, e quindi il pensiero di chi legge, non si ferma.

Per esempio: in «Dalla plancia» l'autore divide così: Atta come la plancia / si staglia sul mare / lo mio torretta. / Vi sto, indomabile nocchiero... Ed ancora: nella composizione «Per una notte» l'autore scandisce così: Densa la notte / mette fine ai franghi, / mormora il mare / e sulla battiglia lieve / giunge la sua musica; noi pensiamo che la divisione sarebbe dovuta andare così: Densa la notte / mette fine ai franghi / mormora il mare / e sulla battiglia / lieve giungo la sua musica. - E ciò perché è regola della lingua italiana che l'aggettivo (nel nostro caso quel lieve) si riferisce al sostantivo più vicino (che nel nostro caso è battiglia) mentre è evidente che quel lieve (che qui sarebbe addirittura un avverbio, poiché vuol significare lievemente) si riferisce a musica.

Allora è evidente che dopo battiglia ci sarebbe voluta almeno una virgola; ma, poiché la sosta a fine di verso determina una pausa di passaggio al verso successivo (e la virgola non è altro che un segno grafico di pausa) ecco che, portando il lieve al verso seguente, la pausa si produce, ed il lettore non può sbagliare.

Chiediamo scusa anche a lui, se dopo averne detto bene, mettiamo in risalto qualche difetto; ma, come sempre, lo facciamo perché i nostri rilievi vogliono a far comprendere ai tanti poeti pretenziosi, che, se si vuol far poesia, certe regole non si possono mettere in non vale. E ciò possiamo farlo soltanto con i poeti validi, che certamente non son da ritenersi intaccati nel loro valore da qualche osservazione. L'indirizzo dell'autore è: Viale della Libertà, 18, 515 Messina, 98100.

Mauro Romano «LO SBARCO DEI SOGNI» poesie, Ed. Vesuvio, Cercia, 1985, pogg. 68, senza prezzo.

Fantasia esaltata quella di Mauro Romano, che in brevi componenti racchiude grandi concetti, i quali dal piccolo si dilatano a perdita d'occhio, a seconda della predisposizione e dell'intuito di chi legge. I più lunghi son raggruppati in diologie, i più brevi in trilogie, le une e le altre son comprese in una pagina. E tutta la esuberanza di una vita, che si snoda nella angustie quotidiane ma anche nelle soddisfazioni e placere che essa sa dare, trova la sua espressione in questa raccolta.

Res Editrice «L'AGAVE» quaderno n. 2, Milano, 1984, pogg. 100, senza prezzo.

Il Centro di Cultura l'Agave (Via Castagno n. 8, Chiavari - GE) pubblica periodicamente i lavori dei suoi associati. In questo quaderno n. 2, che ci è stato inviato da Gen-

naro De Rosa, narratore già premiato al concorso del nostro Castello d'Oro, figurano lavori in prosa ed in poesia di ben quaranta autori. Del nostro Gennaro De Rosa vi è riportato il racconto «Soltore il contabile» e di Riccardo De Rosa premiato al Concorso 1984 del Centro Culturale di San Pierdarenco (GE) due poesie. Complimenti!

Argia Quercioli «TI AMO» lettere a Lidia, liriche, Ed. Rossi, Napoli, 1983, pogg. 36, senza prezzo.

L'autrice, ora quasi ottantenne ha avuto una vita ricca di esperienza e di passionale, in cui ha dominato l'amore non come fatto carnale ma come amicizia e comprensione reciproca tra due esseri.

La sua poesia è piuttosto tesa per contenuto, perché potrebbe meglio qualificarsi prosa rimata, in quanto i versi non seguono altro regola che quella della rima, la quale viene facile alla esuberanza ed estrosità di lei.

In queste lettere a Lidia, ella sfoga il suo tormento per un amore di donna a donna. Cosa curiosa: noi concepiamo l'amore tra sessi diversi, e non indulgiamo ad amori spirituali che tra uomo e uomo, o tra uomo e donna; ma forse di donne e donne. Forse di queste poesie dicono diranno un giorno i posteri, quello che finora, e forse ingiustamente, è stato detto di Saffo di Lesbo (tanto da farla indicare come prototipo di amori impuri). Poco, sia per l'una che l'altra, questo amore da donna a donna rimarrà sempre un mistero. L'autrice che è autodidatta e di fede religiosa molto esaltata, risiede a Sesta Fiorentina.

Sebastiano Angieri - IL DIARIO DEL PARTIGIANO - Romanzo, Ed. Rossi, Napoli, 1984, pagine 276, Lire 10.000.

Su di uno trama che avvince, l'autore costruisce un romanzo degno dell'Ottocento, se non fosse per la brevità delle impressioni e delle descrizioni, alle minuzie delle quali non indulge più il carattere frenetico della seconda metà del nostro secolo. In principio l'interesse del lettore si affievolisce, perché il racconto narra di un ragazzo che, nato in Germania da padre italiano e madre tedesca, cresce con una zia paterna nella nostra Campania, essendogli morto il padre. Poi lo madre lo reclama e se lo porta in Germania dove frequenta le scuole illecite. Dopo due anni egli ritorna in Italia per rivedere la zia e la giovinetta di cui era innamorato e che non aveva mai potuto dimenticare. Qui lo coglie l'inizio della seconda guerra mondiale ed egli non rientra in Germania sia perché non ha l'animo di lasciare le persone care, e sia perché non condivide la follia guerriera di Hitler. Su segnalazione di una giovane tedesca rimasta delusa nella brama d'amore, la polizia tedesca incomincia ad interessarsi di lui, ed a fare ricerche. Il cerchio si stringe proprio quando i tedeschi nel 1943 sono in ritirata e rastrellano le zone della Campania, sicché il giovane per non essere preso quale disertore, si unisce a alcuni suoi compagni ad una formazione di partigiani, e partecipa con valore ad azioni belliche, finché viene fatto prigioniero in terra triestina, e viene rinchiuso nelle carceri militari di Trieste per essere processato per tradimento. La sua fidanzata, che nel frattempo ha messo alla luce un bimbo, frutto del loro amore, decide allora di affrontare il lungo viaggio per l'Alta Italia portandosi dietro il piccolo. Dopo mille peripezie, ella passa la linea del fuoco ed entra nella città di Trieste. La fortuna la asseconda, perché tra gli ufficiali tedeschi che fanno servizio nelle carceri c'è proprio un compagno di scuola del giovane, che per ricambiarlo di averlo salvato dalla morte in un incidente di montagna di alcuni anni addietro, lo fa scappare. I fidanzati si ritro-

Gianna Pagani Paulino «ORA CHE LA TERRA E' SECCA» - Liriche, Lalli Editore.

L'autrice del volume è vincitrice, tra l'altro, del gran premio Rebeca 1984.

La sua poesia di ispirazione ermetica è apprezzabile per quel falso di denuncia che la parvade.

Protagonista è l'uomo e l'umanità di dominio che lo perseguita»; dominio che secondo l'autrice lo allontana da ogni moralità proiettandolo in un baratro di egoismi e di ambizioni.

E' interessante notare, altresì, la negatività del progredire che la poetessa evidenzia: la scienza rende l'uomo un «Cristo dell'era atomica» e quindi l'immagine di Dio supremo viene alquanto logorata da questa nuova dimensione umana. E se l'umanità corre verso alti ed esasperanti traguardi tecnologici danno naturalmente dell'equilibrio naturale, oppure è evidente che al di là del benessere si cerca il segreto della «divinità»; in altri termini, l'uomo sta cercando in se stesso la perfezione di Dio. Ma crediamo che finché ci sarà morte ci sarà sconfitta.

(Cerchiara) Bonifacio Vincenzi

Il Partito Liberale di Salerno è nelle intelligenti, espehite e pulite mani del dottor prof. Luigi Crescenzo e del nostro collaboratore Alberto Cafari, i quali, spesso, sono costretti ad anticipare grosse somme per pagare le bollette della luce, del telefono, del piglione ecc

GASSINO

Solve bella Cassino, dischiuse come un fiore! Felice sento il cuore, che ovunque ti desia Stanco del mio cammino, sparso di lutti e offanni, oblio per te gli'inganni nel mondo e la folla, ti abbraccio con ardore, culto dei Padri miei... Tempio per me tu sei d'amore e poesia. Non più rovine e pianti dal Monte alla pianura tu vedi ed aria pura respiri... e suoni e canti

Con detti settenari semplici, ilmipi e genuini partecipai ad un concorso bandito dal poeta Di Napoli di Cassino. La commissione, presieduta dal dantista prof. Salzano di Cava, preferì premiare una lirica ermetica, indecifrabile, inaccessibile. «De gustibus non est disputandum». In merito al mio sonetto «Mamma», che ha fatto rabbividire e piangere le sorelline di Barbara, Rosa e Francesca Trelle, il prof. Antonio Santonastaso, i poeti Dello Iacovo e Mario Conte, l'amico De Molo, vigile sentinello del villaggio Pellegrino di Torrione Alto, ed altri il presidente prof. Marino Serini ha risposto, da Acquaviva delle Fonti (Barl), quanto appresso:

«Carissimo amico, ricevo, lieto e sorpreso, la vostra, con le accolte e singulti; più oltre urla la disperazione. Qui un pianto accorato striona; qua un grappo divisorio; laggiù è un pianto cadenzato, monotono; lassù la eco lancinante dei disperati soetta le nubi. E' un inenarrabile elegia liquida, omnideca e corale trapunta di note, di spasimi, di timbri, toni, accenti, pause, ritmi disumani nell'opaco pentagramma della doglia universale. Lacrimel Lacrimel Uomo, raccolgile, odunche, conservale, osservali. Appartengono a quelli che furono, che sono, che saranno. Inginciochiati ad ogni oceano, dinanzi all'atavica divinità del pianto, sbramid di redimenti e sublimarti come me Nume!»

Grazie, caro Serini, per la bella poesia «recensione» fatto, involontariamente, al mio sonetto «Mamma».

«Il voto», letto e commentato a scuola dal prof. Di Nella, da te giudicato un capolavoro di attualità e di originalità, fu letto, applaudito a Cassino, ma non classificato dalla commissione... A Salerno han criticato anche la tua ultima prolusione... giudicato non pertinente... cioè inopportuna e lunga. La poesia di Neruda, troppo politica... non è piaciuta alla stragrande maggioranza. L'altra era degna della voce di Nisivoccia.

A. Cafari Panico

I tuoi silenzi sono stati grandi Ore a fissare il vuoto, a cercare la soluzione della vita.

Madre, sei stata uno strano personaggio: la commedia l'hai vista spesso da spettatrice, e da caratterista che entrava in scena al momento opportuno.

L'importante andare avanti, il resto... Non sei stata la donna che ha rivoluzionato, anzi non capisce perché gli altri cercassero di farlo.

Un quadro nato, ecco quello che sei stata: semplice senza tante allegorie; tutta grande, lineare; una piccola onda che muore a riva senza che nessuno se ne accorga.

I tuoi amori: hai amato? Hai amato. Eri sublime con il tuo uomo: le gelosie, la paura di perderlo fino all'ultimo, fino a quando, lui, fermo nel grande letto non rispondeva ai tuoi lamenti d'amore.

I tuoi silenzi, come sono stati grandi

Anchi, anzi tutti noi, cercavamo d'entrare nella tua mente per trovare un posto vicino a te. Stupidi! Non abbiamo capito che i tuoi silenzi erano giornate fredde di primavera vissute al mare.

Perdonaci! Ora tutto è finito, anche tu, come papà, hai trovato il tuo autore per raccontare la tua vita, non più persona, ma personalaggio. Non ci sono più silenzi né pause, ma luce e spazi celesti dove puoi volteggiare per sempre (Milano) Antonio Carratura

NIDÒ DI CHIESA

O rondinella, che a tua insaputa stai costruendo il tuo bel nido sotto la tegola sacra d'una chiesa, avverti tu, col tuo piccolo cuore, che nella nicchia respira il Signore?

SALICE PIANGENTE

O salice piangente, che col tuo fusto contorto ai di là dell'orto spingi i tuoi rametti spogli fino a toccare terra, sii presto folto, smetti il tuo pianto, tra breve darai rifugio al canoro usignolo, che ti alliererà notte e giorno con il suo canto regale.

Franco Corbisiere

Per l'Anno Europeo della Musica, il 22 Febbraio s.m. alla Badia di Cava di Treni, è stato dato un concerto del Nonetto Boemo, molto apprezzato e molto applaudito.

SUNNANNO CU 'E SCIURE

Nu mazzettello 'e sciure m'ha portato tutte mmiscate, ognuno nu cuore: sciu'rile piccilecce e aggraziate: quanto è bello, me parò nu buech. Non m'argento janca, 'o ciclamino, nu sciore 'e San Giuseppe e 'a violetta, nu m'argento gliallo, 'o giesummino, po nu corufonello e 'o rosa tè e tant'ate ca nun ne saccio 'o nome: russa, granate, arance, celestino, scarlate, rosa chiare e porporino, tutte gentile e belle comm'a te. Guardanno tutte onite chisti sciure na tavolozza parà preparata m'mieza nu prato verde, e sti culure n'cantato so' rummaso a mme guèd. E guarduno guarduno sti scenario 'o penziero m'lo è vulato a te, a te ncopp'a sti suo sulitorio, e dico: «Mo chi s'ha pensa a me». E' suonno chisto, «osaccio ca è nu suonno ca' faccio guarduno sti sciu'rile 'int' chistu bicchiera mentre attuorno l'eco v'nombrà e pare ca si'. Si' tu ca m'accorrace e sotto voce me sozze 'e vase tennere e sensuse ca tua vuccella tolà doce doce e me dice: «Oj ni, tu che vu' c'hiù?» «Niente chiu' voglio 'a te, bellezza mia, mo ca me sozze cu corizze e vase cu tua vuccella doce d'alleria e profumata 'e fresca giumentu».

Matteo Apicella

GLI AUGURI AGLI SPOSI

Uniti in matrimonio, nt' a chiesa d'A Badia, oggi Franco e Rosanna, in pace e in allegria, e dòpe tanti tempi e tanto avv spese, decise finalmente, e mò, se spose. Sò sté fidanzate, ch'erano guglincie, passano l'anno chime... no sò giungentelle. L'augurio felicissime d'amico e de' parenti v'è fccio 'e vero core: pu' modo leste. Veritavènne bene... stu poche 'e giumentu, vase, corizze e ammire nui turnandone chiu'. Quanno pu' site vielle e 'a mente è ancora [chiare] rimanene int' o core, sullo 'e ricordi core. Vi auguro sempre assieme, na vita longa assie.

E omàtèvè sincere, nun ve stancate mai! N'augurio cu n'abbraccio, pe cchesta festa bella va pure pe don Mario e donne Cinzarella. Gente falicata... o ssanno tutto quante; sò brave produttrice e onesti commerciante. Pe' sta produzione, ca stu caro amico, n'augurio pure a' fabbrica, 'a fabbrica 'e D'A [mico]... Giovanni Jovine

SALERNE... CORE 'E LL'EMIGRANTE

O lurno ca partiette pe Milano, na nustalgia sentita int'a sta core, cu na valicca d'è ricorda mmanno, chieno sultano 'e pecundrio, d'ammore... Salerne, stu paese bellu mio, comme se po' lassò sti cieli, 'o mare, oddò cu 'a m'ona solo sultano Dio vulette fa Salerne a nnu carol. Già so' tant'anne co' l'aggio lassato, ma comme pozze fà pe se scurdà. Pàssene l'anne e nu m'me so' appiaciato, 'e pecundrio nu m'me vo' lassò... Vurria ca girasse chesta rota: tanta fatica a Salerne truvà, felice riturno comm'a na volta e 'a cosa m'na nun 'a chiu' lassò. Capisco ca m'nuile è sultano suonne, e chistu suonno nun se pò avverà. Forse a Milano s'è fermato 'o munno, stu a stu Nord c'è da fatci... Grazie a chesti Radio poisane, ce tenimmo nu poco ancora unite. Siente canzone 'e Napoli ogni tanto ca pote d'aveva nu sciusce 'e vita. Ma chesta nustalgia fa male au core, nisciuna mm'incrinella 'o' sonò. Penzanne stu Salerne quase ogn'ora, 'a notte comme fale a nu sunnà? Sunnà Santa Lucia ncopp'a mare, stu mare da cu Castello se l'abbra... 'sta lungomare nule tenimme cora, comme se fa a spezzà tutti sti luce... No, nun sò luce, ma tanta catene, ca tante 'e nule mo stome catenate. Pure s'ì a nustalgia ai vole venne hale a penzò ca stal sistimato, e sarà chesto c'aduccisse 'o core. Pe tte, Salerne mio, se campo e more... (Salerno)

Domenico De Martino

L'endecasillabo con l'accento sulla quinta (1)

Caro amico, in uno degli ultimi incontri a Salerno ti facevo notare che alcuni endecasillabi di una tua composizione che esaminavamo, non potevano andare, perché avevano l'accento sulla quinta sillaba. Tu dicevi che una quantità di tali versi uscivano con facilità dalla tua fantasia, e che ci sentivano l'armonia. Io ti controbattevo che l'armonia dei tuoi versi non doveva sentirsi tu, ma io, che ero il lettore, e che è regola che l'endecasillabo abbia gli accenti sulla settima e decima; sulla quarta, settima e decima, sulla quarta, ottava e decima. Usammo a parlare anche del fatto che un endecasillabo (verso dispari) può essere formato dall'accoppiamento di un verso con un verso dispari, quando si fan seguire l'uno all'altro, e tu mi dicesti che per l'apporto dei tuoi endecasillabi erano formati zibillati per la loro ispirazione, ma dall'accoppiamento di un senario non badano a certe sottigliezze con un quinario, sicché il loro accoppiamento stava bene in mezzo agli altri versi dispari, perché formavano un altro verso dispari. Io non ti detti ragione, ed insistetti nel dire che l'endecasillabo non sopporta l'accento sulla quinta sillaba, anche quando risulta dalla combinazione di due versi minori, ma in quel momento, forse per la stanchezza di una mattinata in tribunale, non seppi dertene la ragione. Ora che a casa ho potuto ripensarci con più calma ed anche consultando i libri, posso dirti che assolutamente l'endecasillabo non può avere l'accento sulla quinta sillaba anche quando fosse formato da un senario ed un quinario perché in tal caso verrebbe ad essere formato dall'accoppiamento di un verso (il senario) che ha l'accento sulla quinta sillaba, e di un quinario che ha l'accento sulla quarta sillaba; un tale accoppiamento non è armoloso perché è contro l'armonia del verso endecasillabo che non sopporta l'accento sulla quinta sillaba. Quando invece l'accoppiamento è di un quinario con un se-

Domenico Apicella

F. S. Dove è scritto «pari» leggasi «parisillabo», dove è scritto «dispari», leggasi «imparisillabo».

L'INFORMATICA

Nuovo orizzonte su cui indirizzare le attività professionali ed anche individuali, pare sia l'informatica, che è materia del tutto nuovo, perché sorta nel 1962 a seguito della invenzione della elettronica.

Scopo della informatica è quello di avere meccanicamente su di noi con la fulmineità dell'elettricità le notizie che già si sono registrate su nostri magneti, ed anche quello di sapere quale possa essere la soluzione più favorevole di circostanza i cui risultati sono stati già in precedenza affidati all'apparecchio.

L'informatica, che sta facendo passi da giganti, vorrebbe dunque affidare perfino alle macchine la soluzione di problemi che fino ad oggi sono stati una esclusiva prerogativa della mente umana. Se la scienza riuscisse a realizzare questa aspirazione non pare che sarebbe una cosa onorevole e risalente per l'uomo lasciare il proprio destino all'elaborazione di una macchina. D'altra parte, considerando la libertà della mente umana e la volubilità di questa, quasi quasi c'è da credere che il destino dell'umanità possa essere meglio affidato alla macchina piuttosto che all'uomo.

Se ci fermiamo un po' a questo grandissimo invenzione, «mostro universale del secolo» chiamato in inglese computer ed in italiano, calcolatore, pensiamo che domani non ci saranno più archivi, perché tutti i documenti saranno costituiti dagli invisibili ed infinitesimali segnali che sono stati affidati a quei nastri magnetici che fan da corredo al calcolatore, il quale si riduce ad un piccolo apparecchio televisivo.

Il nuovo sistema, che già ha invaso il campo di tutti i pubblici uffici, sta ora inserendosi nella vi-

te di ogni singolo individuo e sta entrando in tutte le case, perché non si ferma a dare dati matematici e scientifici, ma può anche fare da encyclopédia per aiutare gli studenti nelle loro ricerche e nei loro studi, aiutare la massa per portare i bilanci familiari e perfino a puo' sopperire al mille e mille ricordi che oggi si affidano alla mente umana.

Così facendo si guadagna tempo e si risparmia lavoro. Innanzitutto non bisognerà più sfiorare la mente per elaborare l'idea che vogliamo richiamare alla nostra memoria, e poi non bisognerà più prendere libri o quaderni o rubriche per la ricerca, ma basterà premere un tasto per avere quasi con la velocità della luce quello che cercavamo.

C'è però da domandarsi: ci sarà meno analfabetismo o ritorneremo al passato, perché la gente, non scrivendo più, finirà per dimenticare come si scrive? Prenderà tutto una direzione diversa da quella che è stata finora? Molti valori si perderanno alla fine di questo secolo? La gafomania scomparirà? Acquisteremo un nuovo linguaggio? Pareggeremo le nostre conoscenze? Diventeremo tanti automi al servizio delle macchine ed alla mercé dei pochi detentori del potere? Sostituiranno anche i nostri rapporti epistolari con il comuni care a mezzo dei computer? Ci assuefetteremo ad essi lasciando a trastocare il nostro cervello?

Il giorno in cui l'uomo non penserà più, sarà la sua fine nella natura, perché non bisogna dimenticare che l'uomo, intanto è diventato il re dell'universo, in quanto è un essere pensante: l'unico essere pensante che finora sia comparsa sulla terra.

Grazia Di Stefano

Un antico pellegrinaggio in Irpinia

Il compleanno di Manticiotto

La prima domenica di settembre, a Materdomini, frazione di Caposele, si festeggia S. Gerardo Maiella, perché ivi egli morì nel 1755, pur essendo nato a Muro Lucano ventinove anni prima.

Un po' di agiografia non guasta per capire meglio il grande Mistico. A Muro lavorò come apprendista presso la sartoria di un tal Martino Pennuto, nella cui bottega era vissuto, con battiture, insulti e mortificazioni, da un collega, che lo sopravanzava negli anni. Lo sopportò con grande forza d'animo, e mai lo accusò.

L'oscese agli onori della sanità Gerardo la cominciò presto. Aveva sei anni quando varcò la soglia eribita della cappella di Capotino, posta alla periferia del suo paese. Vi si trovava una Madonna tenera e splendida, che aveva un Bambino addagiato sul braccio sinistro. Il Bambino come lo vide si staccò dalla Vergine e volò verso di lui, per giocare un po' insieme e per poi consegnargli un panino croccante, fresco, profumato.

Gerardo non aveva mai visto un pane così bello. Voleva mangiarlo, glielo consigliò l'istinto. Ma se ne astenne, e lo portò a casa. Il fatto si ripeté per vari giorni, finché non s'insospettì la sorella Anna Elisabetta, la quale si diede a talionario per vedere dove andasse, e notò, con grande sorpresa, che scompariva nella chiesetta di cui avanti, e ne usciva col preziosissimo dono.

Subito la ragazza compresa che il piccolo aveva davanti a sé un destino di beato.

Si pubblica, nel santuario di Materdomini, un mensile: narra la vita della comunità redentorista e riporta al suo interno, fotografie di gente che, affetta da malattie riportate alla risorsa della scienza medica, ha invocato il patrocinio del nostro Taumaturgo ed è perfettamente guarita.

Per avere la portata della vena-

razione che si ha per lui, è difficile tenere il conto delle persone, di ambo i sessi, cui è imposto il suo nome. Ebbene, anni fa, in occasione dell'appuntamento settembrino in onore del Santo, si organizzavano pellegrinaggi a piedi nella località irpina. Si andava da tutte le parti, vicine e lontane.

Il mio paese si partiva il venerdì. Di pomeriggio, il percorso non era tanto breve e passava per il territorio di alcuni comuni. Camminavano a gruppi i partecipanti, e non mancavano gli asini e i muli per il trasporto dei viveri e di quant'altro fosse necessario per stare lontano da casa minimo tre giorni.

C'erano le Cente ad abbellire la coreografia di quelle comitive in marcia: avevano le fattezze di trenti legni di diseguali dimensioni e venivano allestite con delicate variepiante disposte in forme diverse e con l'immagine di S. Gerardo fissata sulle loro facciate prospettiche, testimoniano il gusto estetico e la fantasia delle zolle di provenienza dislocate nell'immensa area aperta alla dura gendarina.

Le ragazze che le portavano sul capo a turno durante il tragitto una volta nel tempio avanzavano in ginocchio e, giunte nel pressi dell'altare maggiore, le deponevano su aioli piedi. Erano stanche, le fronti rigate di sudore e di pioggia.

Una scena commovente che non dimenticherò mai, perché alla sua vista fu pervaso da un toccante sentimento di pietà.

Eran usati anche i traini per il viaggio di andata e ritorno: avevano i sedili senza schienali e coperti con teloni impermeabili, che permettevano agli utenti di ripararsi ove mai fosse caduta la pioggia.

Eran molti questi i mezzi di locomozione animale: a guardare sulle strade accidentate e polverose del tempo tra frequenti traballoni, sembravano carovane del Far West. Rievocavano i carri guidati dal capatza nel racconto «Dagli Appennini alle Ande» di Edmon-

Ero giovanotto allorché, con due zii, partii per uno di quei viaggi votivi. Ognuno di noi aveva la sua cavalcatura. La sera ci colse in una zona pianeggiante. Non avevo visto mai la compagnia di notte. Era strana con le figure indistinte che offriva. Attraversammo un paese. Silenzio nelle strade in parte acciottolate e in parte in terra battuta. Fioche luci, provenienti dai lampioni della civica amministrazione, impedivano appena di incipescare. Arrivammo che la porta pugliava di rompi.

Trovare la collocazione per gli animali non era un'impresa facile. Noi risolvemmo il problema grazie a mia madre, commerciante in ovini, che era per la fiera che vi si svolgeva in concomitanza con i festeggiamenti liturgici.

Una volta liberi, ci dirigemmo alla basilica. Era ricca di luci e gremita di popolo. Sostammo danti alla tomba di S. Gerardo e recammo una prece. La domenica ci fu la messa solenne concelebrata da vari sacerdoti. La processione, nel pomeriggio del medesimo giorno, prese a snodarsi lungo una via a tortiglione che scendeva a valle e portava a Caposele, di cui visitò i principali sacerdoti, e nient'ché era quasi buio.

L'avvenimento sacro non aveva il corredo degli spari, delle lumine, dei rinomati concerti bandistici che attiravano le serate festive dei nostri paesi. Aveva un'elevata religiosità. Era fatto di devozione profonda espressa da un popolo che nel Santo vedeva il consolatore degli afflitti, l'amico dei soffrimenti, il protettore dei deboli. Era una processione che sapeva solo d'incenso, di odori di ceri accesi, di preghiere, di canti innocenti.

A trarre l'enorme moltitudine verso quel polo di ascetismo traboccati erano i miracoli operati dal fratello, l'umiltà che gli aveva procurato la grazia del Padre celeste, l'amore per il prossimo, la virtù dell'obbedienza, l'altezza raggiunta nella perfezione umana e nell'eccellenza morale.

Aveva prediletto i poveri, vittime delle angherie che riempiono il mondo da sempre. Essi erano vicini al suo cuore trepidante più che ogni altra categoria sociale.

Dio lo aveva scelto a opera del-

la sua verna. Lui agì nel segno giusto e per premio fu accolto nel regno eterno appena ebbe chiuso gli occhi su questa volle di terrore senza oggetto. Di lì non ha dimenticato noi altri che siamo impegnati nell'errore e abbiamo bisogno di una mano che ci tiri per il del gelato alla riva.

La tua vita, o fratel Gerardo, così spesa bene nella breve parentesi terrena, sia di monito a tanti che, imbevuti di scienzia e di esagerato razionalismo, vedono lucciole per lanterne e trascurano le scelte che compie il Signore del mondo per realizzare i suoi imperscrutabili fini.

Terminati i riti eccliesiastici, ebbe inizio il ritorno.

Ora, nel nostro tempo rigurgitante di progresso tecnico, di benessere economico in verità non ancora distribuito tra i vari strati in maniera equa, gli approcci massimali ai santi più rinomati non sono caduti in disuso. Solo che non si cammina a piedi, ma a bordo di comodi torpedoni, sulle morbide poltroncine di una vellece autovettura.

Non credo sia carente il senso del sacro in uno con la perdita di ogni interesse per i grandi temi della fede cristiana. Anzi, oggi con lo sviluppo della rete stradale, si va oltre il confine nazionale: si corre a Lourdes, si corre a Fatima, si raggiunge la Jugoslavia per visitare la località dove tutti i giorni, la Madre di Gesù appare a un gruppo di giovani.

Rispetto ai vecchi tempi sono cambiate le forme associative ed è sorta una nuova mentalità: quella di far presto ritorno all'usato lavori, che è pure una fervida preghiera gradita al re del Cleo. Io la penso in questo modo.

(Salerno)

Manticiotto (Antonio Bisogno) ha festeggiato insieme con gli amici del Club dell'Allegria, il suo compleanno nei saloni del Ristorante del Viale delle Rose alle Camere, messo come sempre gentilmente a disposizione dai proprietari dei locali unitamente a tutto il servizio di cucina.

Per antipasto le solite cocozze al pomodoro di produzione dello stesso Manticiotto; poi fusilli al pomodoro del Pastificio Senatore di Passiano, e gnocchi della ditta «Bolognese» del Parco Beethoven, quindi gli amburgheri con contorno di patate, il pane del panificio Ciro Avagliano, vini di sette cantine, e frutta di quattro stagioni, olio d'oliva di Genesio Mancini, acqua minerale dei fratelli D'Andrea, dàce della pasticceria fratelli Senatore di via Vittorio Veneto, spumante Barbera della ditta Orazio Attanasio, e caffè della torrefazione Greco di Salerno. Il pranzo ed il trattenimento sono stati allestiti dall'orchestra della Sesia direzione diretta da Enzo Greco, dall'Orchestra del Club con i maestri Sabato Liguori, Alfonso Vacarelli ed i cantanti Alberto Di Florio e Giovanni Jovine, e con tanti altri che si sono esibiti di improvvisazione. C'era anche un folto gruppo di pensionati di Salerno ma il freddo rigido ha inibito la partecipazione ad oltre 300 altri invitati sui duecento che sono intervenuti. Il Cav. Antonio Imperato ha per l'occasione, come ormai di consueto, improvvisato la seguente poesia:

O COMPLEANNO D' O PRESIDENTE

Oggi 'o Club 'e l'Allegria, ch'è omirato 'a tanta gente, que festeggia il compleanno del gegliardo Presidente: ch'ill'amico sciampanone, buontempone e sempliciotto, il simpatico, il cordiale, il famoso «Manticiotto!». Apprezzato e benvoluto dagli amici e conoscenti quale vero antifrete dagli umani sentimenti, pure st'anno, come o' ssòletto, tutti i soci ha convitato ed un pranzo assai squisito con bravura ha preparato. P'antipasto, è risaputo, non prosciutto e mozzarele; rispettann' a vecchia usanza, nia ste 'a zuppa 'e cuccuzelle. Pe' piatana nia magnammo nia piatto ca cunzola: i fusilli 'e Senatore c'ò fumaggio e 'a pumarola. (Nocera Inf.)

E po' appresso, siente sie', pure 'i gnocche 'a bolognese...

Oggi è proprio festa grande e nisciuone nia fca 'e speset

Pe' sìcondo l'Amburgher col contorno di patate, a fettine, ben condite e nel forno arrostate.

Pane fresco e lievitato di farina 'e puro grano, l'ha fornito il Panificio del carissimo Avagliano.

Vino russo poisano ca fva overo cunzula, della Puglia c'è il rosato: state occorre e nu' miscial

Frutta fresca ed assortita di qualunque sia stagione: 'o fenuccio, 'o purtuello, 'a percorca e 'o mellone. L'acqua fresca minerale è fornita dal D'Andrea, doppa pranzo na bicchiera che s'ò veve già paréa.

E c'è pot, «dulcis in fundo» dei fratelli Senatore - una torta alla vainiglia ca se sente già l'odore.

A sta punto nujo brindammo cu' na coppa de spumante e dicimmo alleramente: o' salute 'e tutte quante!

Pe' chiusura 'e chistu pranzo, ogneduno ha dda sapé oce nce sta na tozzella con del Greco il buon caffè! P'allietà chistu festino nce sto 'a capa conciino: 'a chitarra e 'o mandolino!

E c'è pure un buon complesso detto «Sesta Dimensione» tre cantante e nu balletto ch'è na vera attrazione!...

Ed infine, come ogn'anno, n'augurio voglio fà pil'amicu Manticiotto, e l'augurio è chistu ccà: Manticiotto, n'ati client'anne, sempre in lieta compagnia, hò 'a compà facendo feste

Antonio Imperato

LA MIA GIOIA

La mia gioia è in ciò che vedo... nel ciel di primavera, nel tramonto del sole. E poi la mia gioia divien tristezza e la mia tristezza è in ciò che vedo... nell'uom che vive, nel bimbo solo, nella mia anima che cerca, che vuole e non sà cosa cerca, e non sà cosa vuole. c'ò fumaggio e 'a pumarola. (Nocera Inf.)

Carla D'Alessandro

Marida Caterini «IL CAVALIERE DELL'INSONNIA» Ed. Ripostos, Roma, 1985, pagg. 64, L. 6.000.

E brava, Marida!... Gli amici del Castello la conoscono molto bene perché ella esordì quattro o cinque anni fa proprio sul nostro periodico, con articoli arguti ed abbastanza spinti di satira politica: di satira politica e di costume, vedono spicciolante nei confronti di coloro che hanno in mano il reggimento dello Stato. Da allora ne ha fatti di passi! Per la verità noi non sappiamo che ella avesse in sè tanto spirito da schizzare in primo piano nella satira giornalistica. Con noi e con gli amici era sempre riservata, quasi appartenuta, per se proprio perché inseguiva i suoi pensieri. Alla ribalta nazionale ella è scattata con il Premio «Dattero d'argento» vinto al Salone Internazionale dell'Umorismo di Bordighera 1984. In questo piccolo, ma tanto pepato e piccante volume è condensato tutto che ha senso fin qui sulla politica e sulla vita degli italiani. E noi rimaniamo soddisfatti, or che Marida non ha più bisogno di noi, anzi noi non abbiamo bisogno di lei (ma siamo stati a nessuno) rimaniamo soddisfatti di averle aperto la strada per quella che le auguriamo una

carriera giornalistica che auspiciamo possa portarla a diventare famosa, ma non tanto perseguitata come quella giornalista americana scandalistica, della quale non ricordiamo più il nome (sic transit gloria mundi; ma per Marida vogliamo un gloria che non morrà)!

Dunque, satira politica e satira di costume. Coloro che sono abituati ai motti di spirito, alle battute giornalistico, ne avranno di che saziarsi con compiacimento la loro ansia di soddisfazione umoristica. Qualche brano fu pubblicato a suo tempo dal Castello, ma Marida non lo ha detto; non fa niente! Il volume corredata da intelligenti schizzi caricaturali di Bruno del Vaglio, è stato anche presentato dal secondo Canale della Radio Nazionale, e sarà presentato a Roma con una cerimonia solenne in una delle più grandi librerie della capitale.

Avanti, dunque, Marida, che il vostro successo è anche un po' l'orgoglio del Castello, anche se ormai il Castello è, nel vostro cuore, passato in seconda e forse in ultima linea!

Il libro in Cava è in vendita in tutte le librerie; per quelli fuori Cava, l'indirizzo della scrittrice è in S. Marzano sul Sarno (Sa) Via Oliva n. 4.

D. A.

Il primo libro di Marida

La cultura della morte

La cultura, intesa come visione della vita, è l'indice della civiltà di un popolo. Se questo è vero, non possiamo fare a meno di domandare su che cosa siano fondate, oggi, la nostra cultura e la nostra civiltà. In tutta onestà, dopo esserci guardati intorno, non possiamo riconoscere che esse si basano sul rifiuto di ogni valore e di ogni positività. Questo rifiuto nasce da uno scetticismo e da una tristeza senza limiti, ed è la logica conseguenza dell'incapacità a riconoscere un «Qualcosa di più grande» su cui fondare la vita. In nome di una falsa libertà, infatti, l'ideologia dominante ha posto il reattività più assoluta e gratuito come unico criterio per un giudizio sulla realtà. Esito fatale di tutto questo procedere di negazione in negazione è la morte. Essa, infatti, è ciò che resta dopo aver rinnegato la certezza di un Senso e di un Destino più grandi. La morte, nella nostra società, ha molti nomi: si chiama indifferenza e disprezzo per l'altro, si

chiama violenza. Tra gli aspetti più significativi della sua presenza nella nostra esistenza ne sottolineo uno: il disprezzo della vita del prossimo e della propria. Fenomeni quali l'aborto e l'eutanasia si insudano in questa logica. In entrambi i casi la morte è presente in tutti i suoi più terribili attributi e, quel che è peggio, essa cerca anche una legittimazione sociale e giuridica.

Gioverà, a questo punto, ricordare che il nostro Paese ha già istituzionalizzato l'aborto con una legge che, dal 1978, anno della sua entrata in vigore, ha già fatto entrare migliaia di esseri umani.

Tutto ciò non può fare a meno di interrogare le nostre coscienze: bisogna che, al di là di ogni disegno di morte, vengano affermate le ragioni della Vita e della Speranza.

A questo fine, il centro culturale «La Prospettiva», domenica 3 febbraio, in Piazza Duomo, ha allestito una Mostra, occasione di incontro e di riflessione.

Pio Ugliano



Nella Chiesa di S. Francesco in la moglie Imma Accorino; il rag.

un'atmosfera solenne ma semplice, si sono celebrate le nozze del dott. Giuseppe Bottimelli, medico-chirurgo, figlio dell'indimenticabile Pietro che fu Capo Ufficio Tributi del nostro Comune, e di Elvira Guarino, con la rag. Motilde Senatore, figlia di Pio noto commerciante cavese, titolare della «Bottega del Bambù» e di Annopria Accorino. Le ha benedetto Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, che ha rivolto profonde affettuose parole ai due giovani sposi. Hanno concelebrato i PP. Giuseppe Baldini ed Agnello prof. Maria Cristina D'Amico; Maria Battimelli; lo scultore Giuseppe D'Amico ed il figlio Stefano con la moglie Rosa Gorgoni; il primo

lio d'oro della Gerieria dott. Gennaro Senatore con la moglie Teresa; il rag. Gennaro e Lilliani Avallone, Costantino e Lucia D'Amico, il dr. Eduardo ed Esterina D'Amico, il Comm. Francesco Senatore con la moglie; Annamaria Senatore, Estreño Senatore d'Apuzzo, Alfredo ed Ida D'Amico, la prof. Antonietta Avagliano, Vincenzo e Rosanna Scermino, il rag. Poolo Castelluccio con la moglie Mariapia e figlio; Gaetano e Maria Motoni e figlio, dott. Luigi Paganini e moglie Assunta; Domenico, il dott. Vincenzo ed Annamaria Prisco, l'avv. Enrico Salsano con la moglie; il dr. Mario De Filippis, ed il giovane Pierandrea Carratu, nipote dello sposo.

Dopo la cerimonia, nei saloni dell'Hotel 2 Torri parenti ed amici hanno festeggiato gli sposi, che sono poi partiti per un lungo viaggio di nozze in Spagna.

Tra gli altri intervenuti: il geom. Franco Tullio Battimelli, fratello dello sposo con la moglie Anna e nipote dello sposo, e le zie Maria e Anna Battimelli; le sorelle della sposa Maria ed Adriana con il fidanzato rag. Vincenzo Motoni; lo dott. De Pascale; Giovanni Milone; carissima nonna Giuseppina Acciari; il dott. Alfredo Venosi, Luigi Fornaro Ruggiero; le zie dello sposo Gilda e Giuseppina Senatore seppure e Carmelo Giomali; le pronipoti Alfonso Boni e fessore Maria e Margherita Boni famiglia; Eduardo e Rosa Scermino; si: Olgia De Simone; Enzo Cappola e figli, Franco e Maria Accorino e figli; il dott. Antonio La Treccia; Oreste e Lina Accorino; il Claro Rampello e Gina Carratu.

Giuliano Ruggiero; le zie dello sposo Gilda e Giuseppina Senatore seppure e Carmelo Giomali; le pronipoti Alfonso Boni e fessore Maria e Margherita Boni famiglia; Eduardo e Rosa Scermino; si: Olgia De Simone; Enzo Cappola e figli, Franco e Maria Accorino e figli; il dott. Antonio La Treccia; Oreste e Lina Accorino; il Claro Rampello e Gina Carratu.

Per una strada da intestare ad un Cafaro

Nel 1929 si spense, a Napoli, Cafaro Giovan Battista Gaetano Anna Raimondo, nato a Napoli il 1° marzo 1840.

Oltre che Duca di Riardo fu Principe di Melissano e Scanno, duca di Barrea, marchese di Taviano, di Amoroso, conte di Tridente. Morto senza eredi, il titolo di principe tornò a Caracciolo e quello di duca di Riardo tornò alla corona.

Albero genealogico di questo ramo: Cafaro Michele, il quale sposò Cornelia Caracciolo. Padre (Cafaro) Cafaro Melchiorre nato a Napoli. Sposò Gaetana Invitti dei principi di Conca.

Cafaro Michele Giuseppe Francesco, barone, sposò Rosa Nicodemo. Cafaro Gedeone, celebre avvocato, uomo ricchissimo, nato a Napoli.

Cafaro Marco; Cafaro Giovan Leonardo, Cafaro Costantino nato a Cava.

Per devoluzione: Regia Corte dal 1698 al 1698. Da questo dato, nel feudo di Riardo, entro la famiglia Cafaro, per merito della quale Riardo fu elevato a Ducato.

I Cafaro attuali... di Salerno e di Cava... sono quasi tutti immemori ed ovari... Alberto Cafari

Il prof. Francesco Ugliano, ogni venerdì, alle ore 19,30, manderà in onda, per Telega, ben quattro filmati sulle «Apparizioni della Madonna in Jugoslavia» e si augura che, facendo ritorno a Medjugorje in questo mese possa riprendere altre scene da mandare per la riuscita della iniziativa, giacché le donne covesi, nel riproporre all'attenzione del pubblico i quadri d'arte al piano di Maria Alfano.

Annamaria Morgera Armentane

la quale in tenera età visse, insieme con il fratello Gennaro e la sorella Lucia, porta a porta con la famiglia Tafuri, e posò per molti quadri del Maestro, è l'anima di questa manifestazione. La prof.

Amalia Cappola in Paolillo, pres-

idente della FIDAPA di Cava, si

è dichiarata ben lieta, nonostante

che il programma sociale della FI-

DAPA sia già completo per questo

anno, di mettere a disposizione

tutto l'impegno delle sue

per la riuscita della iniziativa, giacché le donne covesi, nel riproporre all'attenzione del pubblico i quadri d'arte al piano di Maria Alfano.

Per le odesioni rivolgersi in So-

la sedicesima edizione dei Giochi della Gioventù invernali e del ghiaccio organizzato dal CONI e dal Ministero P.I. si conclude dal 12 al 16 marzo a Roccaraso (L'Aquila) con la partecipazione di un migliaio di ragazzi e di ragazze dai 9 ai 14 anni provenienti da tutte le regioni d'Italia.

Il Centro Studi «Carlo Capodici» di Roma (Via Alfredo Caselli, 13-10) bandisce la terza edizione del gran premio nazionale di Poesia «Regioni d'Italia» per composizioni in lingua o in dialetto. Oltre il tema libero, viene proposto il tema speciale «Poesia d'amore» ed il tema «Poesia per la Cultura della Pace - omaggio a Gennaro Pasonisi».

I termini per l'invio delle poesie scadranno il 15 aprile 1985.

Un gruppo di operatori del com-

mercio e dell'artigianato di Saler-

o sono costituiti da un sindacato a

carattere nazionale tra commerci-

ed artigiani affittuari di im-

mobili per la loro attività al fine

di tutelare gli interessi comuni ri-

spetto ai locatori ed agli organi

pubblici.

Per le odesioni rivolgersi in So-

lerno a Carmine Di Domenico - Corso Vitt. Em., 56; Giovanni Manzo - Via Baratta, 89; Rodolfo De Seta - Iadi - Piazza XXIV Maggio, 10; Rafaello Reggiani - Via Pirro, 6; Giovanni Cuoppo - Via medaglia d'oro, 10.

La 2^a Edizione del premio nazionale di poesia «Chiarastella '85» è per volume di poesia edito nel 1984/85; e poesia singola edita o inedita max 40 versi a tema libero ed in lingua italiana.

Quota di partecipazione L. 10.000,00 per ogni volume che per ogni poesia, da inviare in cinque copie alla Biblioteca «Giustino de Jacobi» - Segreteria Calabria - 87070 Piana di Cerchiara (CS), entro il 31 Maggio p.v.

Premi: L. 1.000.000 al vincitore per il volume e L. 500.000 a quello per la poesia singola; targhe e coppe per i migliori.

La prof. Augusto Petragnani Cannavò di Ostia Lido, ha ricevuto premi nel concorso «Gaspare Contarini» per la narrativa, ed in quello della Città di Ragusa, nonché l'iscrizione per merito all'Accademia «Conte di Modica». Complimenti vivissimi.

La corruzione nella antica Casa della Penitenza a Napoli

Ancora nel 1621 il viceré Card. Zappata inviò a tutti i giudici per il governo de' Cacceri, Infermeria e Casa della Penitenza una ordinanza per «rimediare agli inconvenienti di cui è stato informato, causati per il passato dal carcere nella Gran Corte della Vicaria» (1).

Il 6 febbraio 1623 la Gran Corte della Vicaria, per la Casa della Penitenza e per il commercio delle Donne Pubbliche ordinava al carcere maggiore di scendere «più volte il giorno, et una la notte (...) dentro dette carceri facendo le visite che vi pareranno necessarie (...) non permettendo che si tengano sorte di nessuna armatura offensiva coi coltellini grandi nei piccoli ed punzoni la minima sorte» (2).

E in data 17 junii 1627 è Gianfrancesco Sanfelice, reggente della Gran Corte della Vicaria ad emanare una ordinanza rivolta al Carcere maggiore e ai suoi subordinati per ripristinare l'ordine nelle carceri:

«Vi diciamo et ordiniamo che da qui avante no permettiamo in conto nuno che dentro le carceri sotto nuno pretesto vi permettano persone di nuna sorte che no siano carcerati, et massime donne; ma alle vintiquattro ore tutti si licenzino. E quel tanto che appartiene ai commerci delle donne libere osservate et farete osservare quello che è stato altre volte ordinato con molta ristrava a ciò no si dì scandalo nell'altro (...)».

Nel rimanente anco no è bene che in altri tempi entrino nelle camere dove habitano li alti carcereati con scandalo et incitamento a peccare di quelli che vedono i maliziosi attioni (...) et si fosse alcuno carcerato nel quarto de' Nobili che si volesse far servire da alcun creato, ordinerete che no v'entrino et no creati barbuti, proibendo espresamente che v'entrino figliuoli et giovani» (3).

Le due condanne, l'una alla pena di morte e l'altra al carcere duro, seppure diverse per la differenza di statut dei colpevoli, sembrano introdurre quei principi di tutela che erano rispettati nell'età di Pericle ai punto che «no uno di condizione libero fa jocavol oltraggio a una schiava o deliberatamente la fa jocavol sua, sia p'javal O l'oppido della stima del danno» (4).

In realtà la corruzione continuò a dilagare e le condizioni dei carcerati e delle donne ivi rinchiuse non mutarono ancora per molti anni.

Si continuò a giocare a dadi, a spegnere i lumini nei cameroni che venivano trasformati in ignobili teatri, e ad abusare delle donne rinchiuse nella Casa della Penitenza.

E non soltanto il carcere maggiore continuò a fittare i letti che teneva abusivamente nel strapassuolo che menava alla «Cappella dei Bianchi et alle Donne Carcerate», ma perfino gli stessi carcerati fittavano i letti, stanziano sul guadagno un tanto ai cappellani, poi 30 carlini al mese al fisico» (5).

(Napoli) Alfredo Marinello

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1) MANOSCRITTO. Decreti originali del buon governo delle carceri, infermeria e Casa della Penitenza e Congregazione della SS. Trinità in Vicaria (MS XV C 41 - Bib. Naz. Napoli).

2) MANOSCRITTO. Decreti originali del buon governo delle carceri (...) in Vicaria, op. cit.

3) Ibidem

4) CAPELLO LATRO. Annali dal 1631 al 1640, Napoli 1849.

5) ERODA. Il padrone di casino (farce dorica del IV secolo a.C.), trad. di Augusto Mancini, in «La Commedia classica» (Bib. Naz. Sala M II B 14).

7) S. DI GIACOMO. La prigione di Marino..., op. cit.

VARIE

Il periodico «La Torre» di Cannitelli indice lo 2^a edizione dei premi di poesia in lingua italiana ed in dialetto siciliano, a tema libero, e di poesia in lingua italiana ed in dialetto siciliano avente per tema «L'ovo italiano di Cannitelli» e poesie debbono essere inviate entro il termine del 30 luglio '85 a «La Torre», Cannitelli (AG).

L'assemblea generale delle USI 48, convocata per il 22 Febbraio u.s. sulla Sala consiliare del Comune di Cava, non si potette tenere per mancanza del numero legale. Perché? Certo noi non siamo spieghiarsi questo assentismo, ed omerremmo di saperne di detta Casa alle quali se l'incar-

Dal 1° Febbraio al 12 Marzo i noti sono stati 66 (m. 34, f. 32), più 30 fuori (m. 16, f. 14); i matrimoni civili 6, quelli religiosi 9, ed i decessi 58 (m. 23, f. 35) più 7 nelle Comunità (m. 4, f. 3). Da notare che la mortalità in questo periodo, è stata, a causa del tempo rigido, quasi doppia dello stesso periodo dell'anno scorso, e parecchi longevi se ne sono andati.

Giuseppe è nato dal geom. Felice Di Salvatore ed Orsola Ruggero.

Fabiana dal costruttore edile Lucio Apicella e Maria Bisogno.

Attilio dal dipendente comunale Adriano Palumbo e Ins. Maria Siani.

Carmen dall'avv. Antonio Coratù ed Andreina Zampella.

Carmine Maria dall'ing. Michele Pappalardo e prof. Mario Mirabile.

Una bellissima bambina è nata dai coniugi Nicola Milano ed Emma Mastrola. Alla neonata, che ha ricevuto il Battesimo nella Chiesa di S. Pietro dal parroco Domenico Avallone, è stato imposto il nome di Anna Chiara. Auguri ai felici genitori ed alla nonna Ida Mosca ved. Milano.

Giuseppe Musumeci è nato da Ani. u. Senatore e da Antonio Muserni, impiegato del Credito Commerciale Tirreno. Puntella il nome Consigliere Comunale prof. Peppe Musumeci al quale, ed ai piccoli ed ai genitori facciamo i più fermi auguri.

Valeria è nata dal rag. Guoltiero Sorrentino del nostro Credito Commerciale Tirreno e Susy Salsono. In solleucho il nonno paterno Mario, popolarissimo conciatore per uomini con salone al Corso. A lui, alla piccola ed ai genitori, i nostri complimenti ed auguri.

NOZZE D'ORO
L'8 dicembre Francesco Siani e Filomena Laudato, con immutato amore, hanno festeggiato il 50° anno di matrimonio. A loro, uniti vienni dal tempo trascorso insieme, gli auguri delle figlie Maddalena ed Annamaria, dei figli Vincenzo ed Antonio e dei nipoti.

Con ritardo apprendiamo della immatura dipartita del prof. Pier Giovanni Borrelli, apprezzato e laborioso funzionario d'azienda in Frosinone. Condoglianze vivissime alla vedova prof.ssa Lina Schilacò ed in particolare al dott. Aldo Borrelli, ottimo Vice Dirigente dell'Ufficio Provinciale IVA di Salerno fratello dell'Estinto.

In Napoli dove era vissuta da quando era andata a nozze con suo cugino avv. Mario De Filippis, è deceduta Laura Mascalo, figlia dell'indimenticabile dott. Giacomo Mascalo, che fu Sindaco di Cava quando nel 1909 fu inaugurato il tratto della Tramvia Elettrica Cava - Salerno. La signora Laura, che con noi frequentò tutte e cinque le classi del Ginnasio quando le donne che studiavano erano poche (nella nostra classe soltanto tre: lei, Maria Pepe e Rocco), dovrà madre di antica ed ottima famiglia, allevò nella onestà e nella dedizione ai lavori i due figli Eduardo e Luigi, che le fecero onore in vita ed ora continuano a farle onore, l'uno come redattore de «Il Mattino» di Napoli, l'altro nel Provveditorato agli Studi di Terni. Ad essi ed ai parenti anche di Cava, le nostre affettuose condoglian-

In età ancor valida secondo gli attuali indici di sopravvivenza, è deceduto in Nocera Inferiore il dott. Ignazio Casillo, neurologo, cavese di nascita, figlio del dott. Nicola, del pari neurologo, che fu Sindaco di Cava agli inizi del nostro secolo. Anche il dott. Ignazio ebbe vita attiva nella amministrazione comunale di Cava negli anni di gioventù, prima che per ragioni professionali si trasferisse a Nocera. Fece parte della Democrazia Cristiana, di cui fu un esponente locale. Condusse accanite battaglie politiche con gli avversari del suo partito, e storiche rimarranno le tirate di pelle con il rag. Attilio Novelli sulle colonne del nostro «Castello». I benpensanti dell'epoca, preoccupati dalla violenza di una tale polemica, ci consigliarono spesse volte di farla smettere; ma noi, che avevamo fiducia nell'autocontrollo di quel ribollente spirito per quanto accesi potessero essere, non dimmo mai ascolto ai benpensanti, e Cava visse anche per essi, tempi che rimarranno nostalgici nella storia democratica della nostra città, e che van considerati eroici perché qui, come in tutta la penisola, fu ricostruita l'Italia, che era stata sfasciata da una guerra insensata e sfortunata.

Siamo lieti di apprendere che Domenico Vangone di Scalfati ha conseguito, con la brillante votazione di 110 e lode, la laurea in Materie letterarie presso l'Università di Salerno. Relatore della tesi su «Alfano I, arcivescovo di Salerno nel contesto storico dell'XI sec.» è stato il Ch.mo prof. Giocchino Paparelli; correlatore il prof. Sebastiano Martelli.

Al neo laureato vadano le nostre più cordiali congratulazioni.

Quest'anno Cava ha festeggiato stico di Eboli e vari cantanti ca il Carnevale con una bella sfilata vesì. Peccato che come ogni anno di maschere per il Corso. Centinaia i giorni di Carnevale a Cava siano e centinaia di bambini e di giovani, stati i più freddi dell'anno. I festi vestiti con le foglie più impensa: do ha tenuto in casa ad a letto la bil, han passato due giornate maggior parte di anziani ed adulti; (quella di domenica e quella di i giovani no, perché i giovani hanno, in piena allegria. Su un no ancora le fibre resistenti, le grande palco impiantato in piazza quali però poco alla volta saranno Duomo si è esibito in canti e balli anche esse provate dai rigori dei napoletane il gruppo folcloristi nostri inverni.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. Salerno il 2 gennaio 1958 Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matrisciano ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angeli - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacchiaventi, 62-64 — CAVA DE' TIRRENI
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI



Cava

del

Tirreni

Napoli

L'antica e rinomata Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

Antonio Ugliano
DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC

JBL — ORTOPHON — BASF

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico Internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fatiche.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviano i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metalo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i conforti — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 66

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.68

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Lenti da vista

di primissimo qualità

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montatura per occhiali

delle migliori marche

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino, 29 — Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Tipografia MITILIA

Forniture per

Enti ed Uffici

Partecipazioni

di nascita, di nozze,

prime comunioni

Buste e fogli Intestati

Tutti i lavori tipografici:

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Jorio Umberto

Telefono 84.29.28

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTOClinica Oculistica

Il FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA

UNIVERSITÀ DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in

Piazza Vittorio Emanuele III, 7

CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15.20 - Giovedì ore 15.20 - Sabato ore 8.30-13.30

Tel. (089) 841184 - (081) 652086

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno

Capitali amministrati al 30-9-1984 Lit. 289.363.975.392

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

del Tirreno - Eboli - Marina di Camerota - Rocca

capimonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Capitali amministrati al 30-9-1984 Lit. 289.363.975.392

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

del Tirreno - Eboli - Marina di Camerota - Rocca

capimonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Capitali amministrati al 30-9-1984 Lit. 289.363.975.392

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

del Tirreno - Eboli - Marina di Camerota - Rocca

capimonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Capitali amministrati al 30-9-1984 Lit. 289.363.975.392

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

del Tirreno - Eboli - Marina di Camerota - Rocca

capimonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Capitali amministrati al 30-9-1984 Lit. 289.363.975.392

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

del Tirreno - Eboli - Marina di Camerota - Rocca

capimonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Capitali amministrati al 30-9-1984 Lit. 289.363.975.392

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

del Tirreno - Eboli - Marina di Camerota - Rocca

capimonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Capitali amministrati al 30-9-1984 Lit. 289.363.975.392

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

del Tirreno - Eboli - Marina di Camerota - Rocca

capimonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Capitali amministrati al 30-9-1984 Lit. 289.363.975.392

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

del Tirreno - Eboli - Marina di Camerota - Rocca

capimonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Capitali amministrati al 30-9-1984 Lit. 289.363.975.392

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

del Tirreno - Eboli - Marina di Camerota - Rocca

capimonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Capitali amministrati al 30-9-1984 Lit. 289.363.975.392

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

del Tirreno - Eboli - Marina di Camerota - Rocca

capimonte - S. Egidio di Monte Albino - Teggiano - Ag. di città in Pastena.

Capitali amministrati al 30-9-1984 Lit. 289.363.975.392

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

</div